

di Paolo Tocco

INDIPENDENTEMENTE

L'incomunicabilità moderna secondo

UMBERTO MARIA GIARDINI

Il suono e le sue nebulose. Quel rock d'autore che cerca spazi aperti dentro questo nuovo disco

Eccolo *Olimpo Diverso*, un ritorno di scena per una delle penne più raffinate dell'indie rock d'autore contemporaneo. Quella voce sottile che da sola serve a farmi veleggiare dentro scenari distopici. Quel suono che fluttua, fatto di distorsioni e soluzioni che, alla fin fine, sembra non cercarla mai una risoluzione, ma piuttosto sceglie i "finali aperti". Umberto Maria Giardini ormai lo conosco "da vicino" perché a consumare i suoi dischi si finisce per inciampare nel suo intimo modo di stare al mondo. E forse, questo nuovo disco mi arriva come il suo lavoro più vicino a lui come uomo, un suo manifesto sociale dove ogni cosa è istantanea di un tempo oscuro dentro cui l'incomunicabilità regna sovrana. E sono liriche da leggere e ascoltare armati di sensibilità e attenzione.
Non c'è una critica severa quanto più una fotografia poetica e una presa di consapevolezza. Non so questo quanto arriva a me. Forse hai ragione. Quando scrivo, soprattutto negli ultimi anni, quindi in una forma più legata alla mia personale maturità, non sono un portatore di messaggi e forse non lo sono mai stato. Bensì mi concentro solo esclusivamente nella qualità del lavoro. Motivazione per cui quello che poi ne scaturisce deve volutamente essere tradotto da ognuno di noi come meglio gli arriva. In realtà la lettura è anche nello sfaccettamento dei significati.